

Dal 'Diario di Salute Pubblica' a 'Narrazioni e voci dai luoghi della pandemia'

Michele Filippo Fontefrancesco

	<h2>Narrare i gruppi</h2> <p><i>Etnografia dell'interazione quotidiana, prospettive cliniche e sociali, design - vol. 16, n° 1, luglio 2021</i></p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
---	--

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo	
Dal 'Diario di Salute Pubblica' a 'Narrazioni e voci dai luoghi della pandemia'	
Autore	Ente di appartenenza
Michele Filippo Fontefrancesco	<i>Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, Bra (CN)</i>
Pagine 07-12	Pubblicato on-line il 20 luglio 2021
Cita così l'articolo	
Fontefrancesco, M.F. (2021). Dal 'Diario di Salute Pubblica' a 'Narrazioni e voci dai luoghi della pandemia'. In <i>Narrare i Gruppi</i> , vol. 16, n° 1, luglio 2021, pp. 07-12 - website: www.narrareigruppi.it	

IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

editoriale

Dal 'Diario di Salute Pubblica' a 'Narrazioni e voci dai luoghi della pandemia'

Michele Filippo Fontefrancesco

Questo numero è un contributo per leggere e comprendere le trasformazioni socioculturali proprie di questo periodo pandemico, apertosi per l'Italia nel marzo 2020. Per capire il senso di questo numero monografico, però, è opportuna tracciarne la storia; una storia radicata in un impegno intellettuale e scientifico che vide Narrare i Gruppi in prima linea già pochi giorni dopo l'istituzione del primo *lockdown*.

1. Dal Diario di Salute Pubblica

Nel marzo 2020, mentre l'Italia vedeva l'introduzione delle prime misure di riduzione della mobilità e della socialità entrando nel primo *lockdown* (Guigoni & Ferrari, 2020), antropologi, psicologi, sociologi, studiosi delle scienze umane e sociali iniziarono ad interrogarsi sul cambiamento in corso. Mentre il dibattito televisivo e giornalistico dava luce alla discussione biomedica protesa a comprendere e comunicare il nuovo morbo e trovarne una cura, la Rete divenne il principale teatro di sviluppo del dibattito umanistico e sociale; un dibattito polarizzato nelle prime giornate in Italia, dalle prese di posizione e di accusa di Giorgio Agamben (2020) circa l'intensificarsi delle forme di biosicurezza. Nell'arco di pochi giorni, il dibattito si allargò coinvolgendo nuovi attori che in quella che appare una sorta di rincorsa euristica allargarono il perimetro di questo ragionamento, oltre i confini del dibattito politico, guardando da vicino alle esperienze, ai cambi socioculturali che la pandemia stava segnando. Una prima raccolta di questi lavori è stata curata da Fabio Dei (2020) e racconta dei luoghi e delle forme di questo dibattito che, pur coinvolgendo molti accademici, esplora nuove forme espressive, dialogiche o più brevi, necessari per attestare una trasformazione in corso.

In questo ciò che avveniva in Italia seguiva una dinamica internazionale. Magazine e siti online di primo piano, divennero il luogo di confronto tra studiosi internazionali intenti a capire cosa fosse l'emergenza Covid-19 e come stava e avrebbe cambiato la società presente. È un esempio il *Covid-19 Forum* promosso da *Somatosphere*, sito di approfondimento e riflessione nel campo dell'antropologia medica, della psicologia culturale e della *medical humanities*. Il 6 marzo diciassette antropologi e storici furono chiamati a confrontarsi in prospettiva interdisciplinare sul significato della pandemia (Lynteris, 2020), aprendo una riflessione che si sviluppò, quindi, nella serie *Dispatches from the pandemic* che è continuata fino al presente. Similarmente *Anthropological News*, il magazine online dell'*American Anthropology Association*, aprì una sezione dedicata, *Pandemic Insights*, che raccontò attraverso brevi contributi provenienti dai soci diverse sfaccettature della realtà pandemica e dei cambiamenti da essa causata, a partire dalla nuova centralità culturale ed economica avuta dalla carta igienica nella relazionalità economica degli Stati Uniti colpiti dal morbo (Maurer, 2020). Similarmente fece il portale della *Society for Cultural Anthropology*, *Fieldsights*, creando una sezione dedicata, l'*Editors Forum 'Covid-19*, dopo che l'intervento di Jouhn Hartigan (2020), ad inizio aprile aveva aperto la discussione sull'impatto delle misure di distanziamento sociale. Similarmente, *Social Anthropology*, la rivista ufficiale dell'*European Association of Social Anthropology*, nel marzo 2020 apriva un bando per la realizzazione di uno speciale *Forum on Covid-19 pandemic* mirato a interventi di poche centinaia di parole per comprendere e affrontare criticamente il cambio veloce vissuto dal mondo nei primi mesi del 2020 (Soto Bermant & Ssorin-Chaikov, 2020)

In questo contesto vibrante si colloca l'iniziativa di *Narrare i Gruppi* di aprire un numero speciale, online, della rivista *Diario di salute pubblica*, curato dal direttore della testata Giuseppe Licari: un'iniziativa fortemente voluta dal direttore e dalla redazione della rivista ed intesa ad aprire uno spazio di scambio e cimento per tutti quei ricercatori che volessero confrontarsi con il tema della trasformazione socio-culturale che stava stravolgendo il Paese adottando un format di articoli corti, basati sull'osservazione e l'analisi dei dati emergenti. Risposero all'appello antropologi, psicologi ed educatori offrendo il loro contributo tra marzo e giugno 2020.

Il *Diario di salute pubblica* così come gli altri esempi citati condividono non solo il metodo dell'espressione, breve, puntuale, dinamico, ma soprattutto un intrinseco approccio intellettuale tanto dei singoli autori rispetto alla propria professione e disciplina, quanto delle riviste sul loro ruolo nel generare e diffondere cultura; un approccio impegnato e coinvolto, per dirla con le categorie proposte da Antonio Palmisano (2014). Queste colonne ed i loro brevi contributi, infatti,

abbandonavano i canoni più condivisi della comunicazione accademica volendosi rivolgere ad un pubblico più ampio; di fronte all'emergenza si abbandonava il canone per cercare il dialogo con la società per avvertire, spronare, indirizzare e, più in generale, contribuire alla vita di una comunità locale e globale profondamente ferita dalla pandemia.

2. *Al numero monografico*

Se nei primi mesi di emergenza, i contributi che hanno popolato il dibattito ci raccontano di una prima, impegnata risposta al cambiamento, i mesi che si sono succeduti hanno visto il dibattito popolarsi di ricerche più complesse, figlie di approfondimento e di ricerche più articolate. Infatti, spesso i contributi dei primi mesi del 2020 hanno rappresentato solo i primi mattoni di più complessi lavori che a partire dal secondo semestre del 2020 hanno iniziato a vedere la pubblicazione in Italia così come all'estero.

Alla luce di questa traiettoria, questo numero monografico nasce in continuità con il *Diario di Salute Pubblica* volendo offrire agli autori che vi parteciparono così come ad altri studiosi interessati, uno spazio per sviluppare l'esperienza di quegli scritti corsari, per usare la celebre definizione pasoliniana (Pasolini, 1990) che ben si addice alla natura degli scritti della primavera del 2020, offrendo non più veloci stimoli e riflessioni, ma l'esito puntuale di percorsi di ricerca volti a mettere in luce gli aspetti profondi di cambiamento legati a questo fenomeno bio-culturale che è ancora in corso. In particolare, laddove l'insorgere della pandemia non ha solo messo in evidenza la difficilissima relazione che avviene tra urbanesimo globale e spazi naturali (Volpato, Fontefrancesco, Gruppuso, Zocchi, & Pieroni, 2020), ma soprattutto la fragilità della società contemporanea e i suoi disequilibri interni (Marabello & Parisi, 2020), i contributi di questo volume guardano al vissuto ed al percepito dei luoghi e delle relazioni dell'epidemia ponendo al centro un tema cardine di questa rivista: la narrazione, intesa tanto quanto come processo ermeneutico di autodefinizione e definizione del mondo che ci circonda. Questo tema è un filo rosso che si dipana attraverso gli interventi di questa collezione sollecitando il lettore ad una riflessione che parte dalla narrazione stessa della pandemia e del virus, per poi approfondire il mutare delle relazioni con i luoghi e gli altri imposti dalle misure di distanziamento sociale e di limitazione della mobilità.

Aprire il numero, Domenico Barbutto con il suo *"Il 'virus cinese' e l'importanza del nome"*. In questo articolo, l'autore guarda al processo di semantificazione della malattia e come questa abbia costretto a ripensare alla quotidiana socialità.

Michele F. Fontefrancesco, nel suo *“Casa o carcere?”*, guarda alle trasformazioni proprie avvenute al senso dell’abitare ed in particolare alla relazione con lo spazio domestico evidenziando come la pandemia possa essere letta come un processo di nuova significazione dello spazio urbano e rurale che mostra i limiti dell’urbanismo italiano contemporaneo.

Matteo Canevari, in *“Voices from lockdown”*, sposta il focus sulla intersoggettività in epoca pandemica ponendo al centro della riflessione il ruolo delle tecnologie usate per mantenere vivere le relazioni durante il periodo di reclusione forzata e come queste abbiano cambiato i modi della relazionalità.

Eugenio Zito, nel suo *“Narrazioni della pandemia di Covid-19”* muove oltre i confini italiani, approfondendo il modello marocchino di gestione della crisi sanitaria da Covid-19, offrendo un esempio di quell’antropologia da casa (Góralaska, 2020) che è stata configurazione obbligata di ricerca per larga parte della comunità antropologica durante l’emergenza pandemica

Giacomo Balduzzi, con il suo *“Territori non finiti”*, chiude la raccolta riportando l’attenzione ai processi di immaginazione dei luoghi e della globalizzazione e proponendo alla luce della crisi pandemica una critica del processo di disaccoppiamento tra la dimensione dello spazio e quella del luogo che ha caratterizzato l’evolversi dell’immaginario globale.

Il numero è arricchito, inoltre, dalle note di Francesco Armato e dalle recensioni di Giuseppe Licari e Giorgio Rini.

3. Conclusioni

Questo numero, quindi, continua il lavoro iniziato nel corso del 2020 rispetto all’interpretazione del fenomeno pandemico senza perdere un approccio impegnato. Allo stesso tempo, seppur nel suo complesso questo lavoro abbia un forte radicamento nel dibattito antropologico, il numero è arena di dialogo interdisciplinare inteso nel voler portare a sintesi sensibilità ed esperienze maturate in settori disciplinari non sempre affini. In tal senso, non solo conferma l’opportunità di tale collaborazione, ma riconferma la ricchezza dei suoi frutti, sapendo costruire sinergie anche e soprattutto in quest’epoca complessa.

Bibliografia

- Agamben, G. (2020). *A che punto siamo? L'epidemia come politica*. Macerata: Quolibet.
- Dei, F. (2020, 15/3/2020-28/4/2020). Antropologi, studiosi di scienze umane e sociali, filosofi hanno cominciato nei giorni scorsi a interrogarsi su questi temi. Vorrei qui raccogliere alcune di queste voci, nella speranza di alimentare il dibattito. *FareAntropologia*. Retrieved from <https://fareantropologia.cfs.unipi.it/notizie/2020/03/1421/>
- Góralaska, M. (2020). Anthropology from Home. Advice on Digital Ethnography for the Pandemic Times. *Anthropology in Action*, 27(1), 46–52.
- Guigoni, A., & Ferrari, R. (Eds.). (2020). *Pandemia 2020. La vita quotidiana in Italia con il Covid-19*. Danyang: M&J Publishing House.
- Hartigan, J. J. (2020, 7/4/2020). Social Distancing: A Multispecies Perspective. *Member Voices, Fieldsights*. Retrieved from <https://culanth.org/fieldsights/social-distancing-a-multispecies-perspective>
- Lynteris, C. (2020). COVID-19 Forum: Introduction. *Somatosphere*. Retrieved from <http://somatosphere.net/2020/covid-19-forum-introduction.html/>
- Marabello, S., & Parisi, M. L. (2020). “I Told You the Invisible Can Kill You”: Engaging Anthropology as a Response in the COVID-19 Outbreak in Italy. *Human Organization*, 79(4), 250-258. doi:10.17730/1938-3525-79.4.250
- Maurer, B. (2020, 9/4/2020). The Use of Money to Maintain Connection (and Toilet Paper). *Anthropology News*. Retrieved from <https://anthropology-news.org/index.php/2020/04/09/the-use-of-money-to-maintain-connection-and-toilet-paper/>
- Palmisano, A. L. (2014). Committed, Engaged e Applied Anthropology. *Dada, N.S.*(2), 13-24.
- Pasolini, P. P. (1990). *Scritti corsari*. Milano: Garzanti.
- Soto Bermant, L., & Ssorin-Chaikov, N. (2020). Introduction: urgent anthropological COVID-19 forum. *Social Anthropology*, 28(2), 218-220. doi:<https://doi.org/10.1111/1469-8676.12901>
- Volpato, G., Fontefrancesco, M. F., Gruppuso, P., Zocchi, D. M., & Pieroni, A. (2020). Baby pangolins on my plate: possible lessons to learn from the COVID-19 pandemic. *Journal of Ethnobiology and Ethnomedicine*, 16(1), 19. doi:10.1186/s13002-020-00366-4.